Anno 55 · Numero 71

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 25 — Semestrale L. 14.— — Trimestrale L. 7.—.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

MARTEDI 23 Marzo 1920

Politico quotidiano del mattino

Per le inserzioni rivolgersi alla Ditta A. Manzoni e C. Via Lovaria N. 2 angolo via Prefettura
Prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Avvisi commerciali L. 0.75. Avvisi finanziari, aste, concorsi ecc. L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Corpo giornale (cronaca) L. 3

Le dichiarazioni del Ministero fatte ieri alla Camera

ROMA, 22. — Presidenza del presidente ORLANDO. L'aula è animata; le tribune sono affollate. Aperta la seduta il Presidente del Consiglio onor. Nitti pronuncia il seguente discorso:

IL DISCORSO DELL'ON. NITTI

IL RIMPASTO DEL GABINETTO

Fin da qualche mese fa alcuni membri del gabinetto, che ho l'onore di presiedere, avevano messo i loro portafogli a disposizione del presidente per motivi prevalentemente personali. Io li avevo pregati a desistere dal loro proposito per non mutare nu prima della riunione della conferenza di Londra. Ma al ritorno della conferenza la composizione del gabinetto divenne una necessità e avendo i colleghi rinnovato il loro unanime proposito di cooperare alla soluzione delle difficoltà mettendo tutti i portafogli a disposizione del presidente, il ministero è stato modificato in vista dell nuove esgenze. Non è senza dolore che ci siamo separati da antichi amici con cui in ore difficili abbiamo lavorato e lottato. Ci acongiamo ora a nuova e più grave impresa.

La situazione in Europa

La situazione dei popoli di Europa, usciti dalla guerra, si presenta assai difficile. La stessa situazione dei neutrali non è enza pericolo. La profonda crisi economica che travaglia le nazioni trova corrisponlenza nel turbamento delle anime; non si è ancora ristabilito quell'equilibrio della vita che rende agevole la convivenza sociale. Vi sono minoranze incomposte che si agitano per nuove imprese che eccitano ad avventure di guerra; vi sono maggioranze che non hanno ancora ripreso la disciplina del lavoro; si consuma in Europa tanto più che non si produca e pende sul capo nostro e dei maggiori popoli la peggiore minaccia: la carestia, di cui sono indizi precursori gli alti prezzi, gli aspri cambi, le incomposte domande per la dissipazione che corrispondono a disordini di produzione. L'Europa deve in un supremo sforzo ristabilire la pace, ritrovare l'equilibrio; tutte le nazioni europee sono ora minacciate da rapida decadenza se le condizioni di equilibrio non saranno ristabilite. Vincitori e vinti devono rappresentare dal punto d'vista economico non già fenomeni diversi, ma fasi differenti dello stesso fenomeno

Oltre 300 milioni di uomini in Europa non producono ormai ciò che occorre all'esistenza e il credito viene a restringersi nell'America e nei paesi neutrali e addirittura ridotto a esili proporzioni. Aumentiamo i cambi e quindi diminuisce la capacità di acquisto, mentre la folla in alto, e in basso illusa dalla politica della carta moneta tende ad aumentare le spese e ad esacerbare la crisi. Ogni aumento di salari, ogni diminuizione di lavoro e diminuzione di produzione sono nuova causa di crisi.

La crisi dei due serbatoi dell'Europa

L'Europa continentale ha due immensi serbatoi di energia: la Russia, serbatoio di tutte le materie prime più importanti; la Germania, serbatoio immenso di tutte le energie del lavoro più abile. Questi due serbatoi sono ormai quasi chiusi; è cessato quasi ogni credito in parte dell'America, ne è determinato nei neutrali uno stato di diffidenza economica; l'Europa non può ritrovare l'equilibrio che alla sola condizione di rimettere in valore la Germania e la Russia. Ogni differimento nella soluzione di questo problema non fa che aumentare queste difficoltà. Non esiste più un problema nazionale, ma un problema europeo. Dai parlamenti e dai popoli deve venire una grande voce umana di unione, di simpatia e di clemenza per i vinti; devono i vincitori dare al mondo la sicurezza che nuove guerre saranno risparmiate. La Germania ha troppa responsabilità nella guerra perchè alcuno voglia difendere l'opera e astenersi dal condannare quella che fu la sua concezione politica, ma qualche cosa della concezione politica della Germania imperiale si è diffusa in tutto il mondo ed ha avvelenate le anime e troppi ancora si ostinano a non vedere che l'Europa non può salvarsi se non aiutando l'opera di ricostruzione dei popoli vinti e di consolidamento della Russia. Lo spirito di rivoluzione, lo spirito di violenza, il disordine della vita economica non possono cessare in Europa se non con un'Europa rinnovata dallo spirito di pace. Noi vogliamo essere in questa chiara direttiva di politica estera, noi sentiamo che al di sopra dei nostri odii, delle nostre divisioni, dei nostri rancori è l'interesse stesso dell'Europa minacciata da inevitabile rovina. — Prima ancora che la società delle nazioni, in cui noi crediamo e che noi vogliamo vi è la società dei popoli in Europa che devono in uno sforzo comune di volontà ritrovare le condizioni di una umana esistenza.

La ripresa della relazioni colla Russia quando vi sarà affidamento che il Governo attuale dia garanzie sufficienti di rispetto al diritto delle genti, e la ripresa della produzione in Germania non devono dare l'illusione che la situazione dei prezzi potrà rapidamente modificarsi. La Russia ha distrutto masse enormi di ricchezza ed ha scarsamente prodotto. Probabilmente ha pochi prodotti da scambiare ed i pochi prodotti da scambiare sarà difficile trasportarli. La Germania deve ricominciare i suoi cicli di produzione. Niuna illusione, adunque, ma ogni ritardo aggrava il problema e ne rende non sol più lontana, ma anche più difficile la soluzione.

La politica estera

e le nostre tradizioni democratiche

In materia di politica estera più che di indirizzo a noi è gradito poter parlare delle trattative dirette seguite e che intendiamo seguire. Nel secondo convegno di Londra, il Governo ebbe a manifestare il suo indirizzo, che risponde a quello del Parlamento e alle più pure tradizioni democratiche italiane. Quei nobili principii che le persone volgari credono ingenuità, sono per noi una condizione di vita. Noi sentiamo di interpretare il pensiero della nazione rendendoci nell'azione politica e nei consessi internazionali, propugnatori non solo del conseguimento di un completo stato di pace, ma anche di uno spirito di pace e di collaborazione nel mondo, e sopratutto nell'Europa. Noi sentiamo sinceramente che la guerra, insieme alla distruzione delle grandi ricchezze materiali, ha distrutto anche ogni principio, forse anche ogni possibilità di assoggettamento della vita di un popolo alla vita di un altro popolo. La realtà tragica ci appare illuminata da bagliori di grandi verità morali per la vita di tutti i popoli, ma più particolarmente per la vita dell'Europa.

La intima solidarietà della sorte di tutti i popoli non poteva essere più dolorosamente sperimentata dalla nostra generazione. Questa nostra vecchia civiltà millenaria, attraverso esperienze costose e lunghi travagli, era riuscita a costituire un mirabile sistema di scambi. Nonostante i ciechi egoismi di alcune nazioni, era pur questo il sistema di vita profittevole per tutti. Ciascun popolo, anche dovendo lottare contro le avversità delle posizioni precostituite dalla configurazione geografica e dalla costituzione geologica, riusciva in definitiva a far prevalere la propria capacità di lavoro.

La guerra ha stroncata questa rete di innumerevoli canali per i quali passava la linfa della prosperità del mondo. Si tenderebbe ora gettarci parecchi secoli indietro, alle condizioni nelle quali riusciva possibile e conveniente l'esistenza di economie quasi isolate nella vita delle grandi collettività umane, dato l'insufficiente sviluppo dei mezzi di traffico. Contro questo pericolo che minaccia la prosperità del mondo ancora più della stessa guerra da cui deriva, noi sentiamo di dover reagire per sentimento di umanità, nell'interesse dell' Europa ed in omaggio alle tradizioni italiane. Se la conquista dell'indipendenza politica per ciascuna nazionalità congiunta ai sentimenti di rivalità e di antipatia che sono retaggio naturale della guerra, dovesse portare ad una costituzione dell'Europa per la quale ciascuno stato avesse a creare barriere artificiali ai rapporti di scambio e di collaborazione cogli altri Stati, noi avremmo concorso a mettere in operra una forza di fatale inabissamento della civiltà europea. Non la sola necessità immediata dell'aumento di produzione e quindi della utilizzazione delle forze produttive di questo grande continente che raggiunge la maggiore densità di popolazione nel mondo impongo che i rapporti fra tutti gli Stati e specie fra quelli sorti o modificati per il fatto della guerra si ispirino ad un principio di solidarietà e di cooperazione, ma ancora più lo impongono le necessità permanenti della vita d'Europa. La face dell'equilibrio dei rapporti tra gli aggruppamenti di stato in relazione agli armamenti stabili, già superata, noi vediamo delle mutue solidarietà fra le democrazie del lavoro che finiranno col prevalere in tutti gli stati d'Europa, il principio della salvezza e di indipendenza della vita economica e politica del nostro continente. Vinti e vincitori sono legati perciò da questo stesso interesse, da questa stessa sorte. La ricostruzione e la ripresa dei paesi vinti interessa sopratutto ai paesi vincitori. Nessuno può pensare che i paesi vinti non abbiano a sopportare almeno in parte le immediate conseguenze materiali della guerra imposta alle democrazie occidentali. Gli stessi paesi vinti intendono questo loro obbligo morale. Ma noi dobbiamo richiedere che essi possano assolverlo col progresso della loro vita e non con l'immiserimento della loro esistenza. Nella difesa degli interessi italiani noi abbiamo voluto ispirarci agli stessi principi generali che abbiamo strenuamente propugnati per la ricostruzione della vita europea e pel ristabilimento dei rapporti internazionali.

Noi vogliamo che l'Italia sia strumento di pace e di affermazione dei diritti del lavoro nel mondo e perciò vogliamo, più che desideriamo rapporti di cordiale amicizia con tutti i popoli, specialmente coi nostri vicini. — Gli interessi reciproci hanno valore ben più alto e sostanziale che non le divergenze di carattere transitorio. Noi insisteremo soltanto su ciò che riteniamo giusto pel nostro paese. — Speriamo che la nostra opera possa essere convenientemente apprezzata: siamo convinti che l'Italia non deve essere causa di ritardi pel ristabilimento delle condizioni di pace in Europa delle quali dipende l'alleggerimento della asprezza della vita.

La nostra politica estera non può dunque che trovare il consenso di tutte le forze sane e vive della democrazia in un trattato o convenzione che limita la nostra azione: vogliamo essere liberamente una forza di progresso, una energia di vita. L'Italia trae ora la sua maggior forza dal mantenersi fedele alle sue origini democratiche. — L'Italia per la sua situazione geografica, per la sua tradizione, pel suo interesse deve rappresentare non solo una forza di equilibrio, ma un elemento di moderazione, una difesa dei principii di giustizia. Nella gara di imperialismi che si frangeranno, nella gara in cui i piccoli popoli sembrano più avidi che i grandi, nel contrasto dei desideri, l'Italia può salvare sè stessa e contribuire alla salvezza degli altri solo colla dignità della condotta, con una onesta opera di moderazione.

Noi desideriamo agire in completo accordo colla Francia e la Inghilterra. L'unione che si formò nel dolore e nel pericolo deve cimentarsi nelle comuni responsabilità. I nostri rapporti sono sinceri e cordiali e niuna nube può ora diminuire il chiarore. Queste semplici affermazioni che per noi hanno valore di programma rendono superfluo qualsiasi esame di particolari questioni di politica estera.

La questione adriatica

Perch l'Italia possa agire con più libertà, perchè possa nella politica estera avere maggior vigore occorre risolvere la questione adriatica. Non si può difenderci dall'accusa ingiusta di imperialismo e nello stesso tempo agire per combattere gli imperialismi. Il contegno incomposto di diversi gruppi ha acuito il problema adriatico, ha diffuso false novelle, ha messo il veleno del sospetto.

Persone non responsabili hanno anche contribuito a diminuire la dignità dello Stato e a creare il disordine nelle anime. Fatti di minima importanza sono stati esagerati e sono oggi ancora esagerati. Noi abbiamo cercato, noi cerchiamo di trovare una soluzione giusta: e noi abbiamo della giustizia lo stesso concetto ped noi stessi e per gli altri.

Non chiederemo mai alla Jugoslavia cosa che possa essere o sembrare ingiusta. Noi e i nostri vicini abbiamo interesse ad aver rapporti di buona amicizia e appena definita la situazione del confine intendiamo con trattati di commercio e stabilendo rapporti intimi di coltura avvicinare il nuovo popolo a noi. Sappiamo che è un popolo giovane, che è uscito da lunghe lotte e da lunghe oppressioni e perciò stesso insufficiente ed esigente. La nostra onesta condotta e la nostra sicura volontà di non volere conflitti, il nostro desiderio di stabilire rapporti di amicizia contribuiranno a dileguare ogni sospetto. Durante il corso della discussione è utile che la situazione adriatica sia ampliamente chiarita; il governo non ha niuna difficoltà a dare oltre i documenti pubblicati tutte le indicazioni necessarie per un esame sereno. Noi desideriamo venire ad una soluzione di equità e di diritto. Ma perchè a tale soluzione si possa addivenire e si possa addivenire presto, è bene che il paese sia illuminato e niuna cosa è più utile che un'ampia discussione del parlamento. Questa discussione dunque noi desideriamo vivamente. Giunta è l'ora delle grandi responsabilità e nella politica estera, nella politica delle spese pubbliche, nella politica dell'economia ciascuno deve prendere il suo posto, ciascun partito e ciascuna persona deve sentire la sua responsabilità.

L'ASSOLUTA NECESSITA' DELLA RIDUZIONE DELLE SPESE

Tutti i consigli per ridurre le spese e per limitare i consumi sono stati vani. Bisognerà ora con ferma volontà imporre ciò che volontariamente non si è fatto. Nell'interesse della collettività per la esistenza stessa del paese è necessario limitar tutte le spese. Nelle condizioni attuali del cambio, ogni acquisto all'estero di cose non assolutamente indispensabili alla esistenza ed alla produzione è delitto, ogni lusso è colpevole, ogni richiesta di aumento di spese, ogni diminuzione di lavoro sono causa di rovina. La fatuità che sorride di queste preoccupazioni fa incoscientemente il giuoco della morte.

Bisogna arginare ogni aumento di spese. Chi chiede oggi aumento di spese non necessarie e non sa adattarsi a restrizioni significa mancare domani del necessario e doverci assoggettare alle più orribili astinenze. — Sappia il paese tutta la verità, la verità è che la sola differenza tra ciò che costa il pane ed il prezzo a cui si vende si avvia a diventare una cifra da 400 a 500 milioni al mese, che le sole spese per l'amministrazione rappresentano tutto il bilancio di prima della guerra, che tutte le imprese industriali di stato sono ormai passive per differenze enormi. Ferrovie, poste, telegrafi, telefoni tutto è esercitato con gravi perdite. Le perdite sono pagate dallo stato e lo stato provvede ricorrendo al credito. Quanto tempo ciò può durare? Chi chiede aumenti di stipendi e di salari non pensa che nuoce al proprio paese, ma nuoce sopratutto a sè stesso ed alla sua famiglia perchè volendo aumentare la retribuzione di oggi rischia di non avere la retribuzione di domani. Deve essere fatta dovunque una predicazione di lavoro e di limitazione di spese. Ma più che la predicazione deve essere l'esempio e quando è necessario, la coercizione. Senza di ciò non è salvezza. Bisogna scegliere tra il fare oggi alcuni sacrifici e l'avere domani una vita di atroce povertà come quelle dei popoli vinti. Noi potremo progredire e retrocedere secondo che seguiremo una politica di produzione e di consumo. Il pareggio tra le uscite e le entrate del bilancio non può essere raggiunto subito, ma deve essere raggiunto tra qualche anno a qualunque costo. Noi abbiamo il preciso obbligo di chiedere sopratutto a coloro che per la guerra ebbero contributi maggiori e dobbiamo chiedere sacrifici a tutti per tenere illeso il credito pubblico al quale per parecchi anni dovremo ricorrere come ricorreranno gli altri popoli vincitori e vinti.

I provvedimenti finanziari

Nei provvedimenti che sono davanti al parlamento bisogna con opportune modificazioni fare in guisa che con l'imposta sugli aumenti del patrimonio siano maggiormente colpiti i guadagni di guerra, che l'imposta straordinaria sul patrimonio sia pagata in minor numero di anni con rafforzamento delle aliquote a carico dei patrimoni maggiori e così pure le aliquote della imposta complementare sui redditi devono essere ritoccate per assicurare più largo gettito.

I sistemi di accertamento devono essere perfezionati efficacemente in guisa da assicurare che niuna forma di ricchezza si sottragga ai suoi doveri verso la collettività e che sia garantita nel miglior modo possibile la giustizia tributaria.

Nell'interesse della patria i contribuenti si adatteranno a questi nuovi sacrifici.

Il sesto prestito nazionale cui gli italiani hanno largamente sottoscritto in patria e fuori si avvicina ai venti miliardi di sette dei quali in moneta e in cedole equivalenti alla moneta. — Questi versamenti in danaro ci hanno permesso far fronte agli impegni cui altrimenti si sarebbe dovuto provvedere come pel passato con carta moneta di cui si è arrestata la emissione, preparando il graduale restringimento che si va meditando con cura sapiente come per i rimedi organici intesi dopo una forte malattia alla completa guarigione.

E' nostro dovere indiscutibile preferire i debiti anche nella forma più onerosa al veleno della carta moneta che in apparenza non aggrava il bilancio ma rode ed esaurisce l'economia nazionale, aggravando i prezzi e determinando meritate critiche alla nostra finanza la cui tradizione mai offesa si basa sul sentimento della inviolabilità degli impegni finanziati. Se pure in misura minore di altri popoli alleati ed amici dovremo ricorrere alle imposte, dovremo ricorrere al credito!

PER LE TERRE LIBERATE E REDENTE

Al credito dovremo ricorrere anche per tutti gli impegni che abbiamo assunto per la restaurazione delle terre liberate del Veneto e per le terre redente. Noi abbiamo alto interesse che le terre le quali furono già contristate dalla presenza dell'invasore fioriscano rapidamente e tornino a riprendere il fulgido cammino cui si erano avviate coll'attività agraria e industriale prima della guerra.

LE INTOLLERABILI SPESE DELLO STATO

Per poter ridurre la spesa a limiti tollerabili occorre sopratutto affrontare la questione del prezzo del pane, ridurre le spese pell'esercito e pella marina, diminuire con savie economie le spese dell'amministrazione dello stato e delle gestioni industriali di stato. Ma la riduzione deve essere pronta. Continuare nelle spese attuali significa non poter mantenere gli impegni.

La riforma militare

Chiusa con la nostra grande vittoria la dura guerra e iniziata l'opera di smobilitazione e di riordinamento dell'esercito, è parsa necessità politica affidare a un ministro non militare la direzione del ministero della guerra come ormai in tutti i paesi a regime democratico, parlamentare. Una delle maggiori amministrazioni dello Stato che ha così grande azione sulla vita economica, finanziaria e spirituale del paese non può essere sottratta all'azione diretta dei parlamentari i quali coll'ausilio dei tecnici così come avviene in tutti i dicasteri, dove il tecnicismo prevale, possano collegare in intimità perfetta l'esercito e il paese nella stessa guisa colla quale l'uno si è concluso nell'altro, sul campo della lotta e della vittoria.

Nuovi ed ardui compiti spettano ai dicasteri militari, usciti di recente dalla più grande guerra che ricordi la storia del mondo e ancora preoccupata da avvenimenti internazionali che hanno ritardato il ritorno all'assetto di pace. Gli organismi militari si trovano in una fase inevitabile di disagio. La liquidazione dello stato di guerra si sovrappone allo sforzo di riordinamento e di rinnovazione creando una situazione nella quale il passato grava sull'avvenire e impedisca di scorgere esattamente il presente. Occorre uscire al più presto da questa situazione Compito del governo sarà anzitutto quello di ridare sincerità ed evidenza ai bilanci militari separando la gestione delle spese di guerra da liquidare il più rapidamente possibile dalla gestione delle attività normali dell'esercito e della marina.

LA SMOBILITAZIONE

L'opera della smobilitazione verrà alacremente ripresa. Delle 4 classi ancora alle armi si disporrà tra poco al congedo di una classe avvicinandosi così all'assetto normale. Anche i quadri dell'esercito permanente subiranno una notevole diminuzione. — Stabilito un assetto provvisorio che sarà il primo punto di arrivo della smobilitazione ed il punto di partenza del futuro riordinamento dell'esercito si procederà ad una conveniente riduzione dei quadri. Sono imminenti le disposizioni al riguardo del nuovo ministro della guerra che si propone contemperare le esigenze della finanza col doveroso riguardo ad ufficiali che hanno dato alla patria uno dei maggiori successi militari della sua storia millenaria. Con la smobilitazione degli uomini procederà la smobilitazione del materiale. L'alienazione dei materiali bellici e il riassetto degli stabilimenti militari verranno fatti con criteri quanto è più possibile prossimi a quelli dell'industria.

Il numero degli uomini che durante la guerra raggiunse 122 mila ora rappresenta in complesso 42 mila superando solo di due mila la forza prevista nel bilancio 1920-21. Ma saranno subito smobilitati nove mila uomini della classe 1897 e rimarranno 33 mila uomini che di poco aumenteranno durante l'anno.

Ma occorre subito affrontare il problema dei cantieri o arsenali dello Stato la cui costosissima gestione è insieme un pericolo e un danno e bisogna conservare per la marina da guerra solo ciò che è indispensabile e passare il resto all'indutria privata per opera di produzione, con ogni rispetto e vantaggio degli interessi locali.

La questione del pane e del carbone

Ma economizzare non basta; è necessario sopratutto produrre. Noi non siamo in condizione di comprare all'estero se non scarsamente fin quando la produzione nostra non consentirà diverso indirizzo. L'Italia non produce il suo pane. L'Italia non produce i suoi alimenti, la massa degli altri prodotti non è ancora sufficiente ad acquistare ciò che è indispensabile alla vita. Questa verità va diffusa nel popolo che vive nell'inganno di poter diminuire il lavoro aumentando anche le retribuzioni. Si compera oggi senza produrre sufficientemente ed il cambio, espressione del disagio, sale e limita più ancora la capacità di acquisto. Noi comperiamo ora dieci volte più grano che prima della guerra. Con questa altezza di cambi potremo ancora comperare nelle proporzioni attuali per qualche tempo. Bisogna pel prossimo anno ridurre gli acquisti del grano non oltre la metà, bisogna che non si comperino all'estero più di 15 milioni di quintali, invece del trenta che si chiedono ora.

Noi dovremo, ora che il carbone costa 15 o 20 volte più che prima della guerra ridurre il consumo minimo. La produzione dei combustibili nazionali, le ligniti, le torbe deve sostituire nella più larga misura il carbone. — Sappiamo tutte le difficoltà ma bisogna pure rimuoverle. Se interessi privati o pregiudizi o inettitudine si oppongono, bisogna vincerli.

Riforme coraggiose ed ordine pubblico

Non è tempo di perdere tempo, nè la sensazione del pericolo deve essere nascosta. Si tratta di ciò che costituisce il fondamento stesso della vita: ritrovare l'equilibrio tra la produzione e il consumo. Ogni riforma più audace è preferibile al dilagare attuale di scioperi e di conflitti, ogni riforma è preferibile all'astensione dal lavoro, e più la necessità del lavoro si impone come necessità di vita. L'Italia deve dopo la sicurezza dei confini conquistare il suo pane e guadagnare la sua ricchezza; ogni altra parola e illusione è rovina. Non vogliamo dissimulare il nostro dolore vedendo nelle masse operaie ed anche nelle campagne diffondersi una predicazione continua per la elevazione delle mercedi e per la diminuzione del lavoro. Si domandano scale mobili per salari e stipendi; qualche volta riesce anche ad averle. Ma voler seguire gli aumenti di prezzi con gli aumenti di consumo o anche mantenere immutati i consumi è rovina perchè si tolgono tutte le risorse al consumo di domani. Noi non ci arrestiamo davanti ad ogni più audace riforma, noi non esitiamo davanti ad ogni responsabilità. Ma appunto per ciò non vogliamo che l'illusione sopratutto perduri nell'interesse dei principi di libertà e di democrazia.

L'ordine pubblico deve essere mantenuto ad ogni costo. L'ordine è condizione per produrre e produrre è condizione per vivere.

PER LE INDUSTRIE E PER L'AGRICOLTURA

Le controversie sul regime doganale hanno oggi poco valore quando ciò che bisogna rifare è la capacità di acquisto; ma il nostro nuovo regime doganale deve temperare le esigenze dell'agricoltura e i bisogni dell'industria. Proporremo presto al parlamento disegni di legge che riguardano la trasformazione del latifondo e la sistemazione degli usi civici, tenendo conto delle diverse esigenze regionali ed agevolando la formazione della piccola proprietà coltivatrice e lo sviluppo dei domini collettivi. Tra le due tendenze in contrasto crediamo debba essere favorita quella che più tende ad assicurare alle popolazioni agricole il possesso e il godimento di terreni sufficienti ai loro bisogni. La formazione della piccola proprietà coltivatrice non è solo una necessità sociale ed un vantaggio della produzione; è una condizione di sviluppo sociale democratica.

CIO' CHE PREME SOPRATUTTO

Noi desideriamo che dopo la discussione generale e dopo aver accordato l'esercizio del bilancio, il parlamento possa presto occuparsi dei problemi fondamentali e soratutto dell'assetto finanziario senza di cui non è assetto di vita economica. La fede nell'avvenire non ci è venuta mai meno. Se non retrocederà nel suo cammino di democrazia e di pace, se farà opera di verità e di unione, se si piegherà alla più rude disciplina di lavoro e al più austero risparmio, superate le difficoltà attuali l'Italia sarà, tra pochi anni, anche economicamente tra i paesi più progrediti d'Europa e del mondo. Essa possiede risorse meravigliose di lavoro, qualità spontanee di espansione; essa possiede una virtù mirabile di rinnovazione, quale forse nessun popolo nella storia. Le nostre magnifiche istituzioni democratiche consentono qualunque più audace riforma e sono garanzia di progresso e di stabilità.

Noi possiamo dunque e dobbiamo osare cercare l'assetto nei limiti dei nostri ordinamenti e dobbiamo affrontare la soluzione dei maggiori problemi con coraggio. Preme su tutte le altre la questione economica ed a essa devono essere rivolti tutti gli sforzi. La soluzione di alcuni problemi non urgenti è opportuno invece differire quando si sarà già provveduto ciò che riguarda i bisogni dell'esistenza. Molte questioni non si possono riolvere ora; di molte è anche opportuno non affrontare la dicussione, perchè sarebbero motivo di troppo profondo dissenso. Quando la nave deve traversare il mare agitato bisogna riunire tutti gli sforzi per raggiunger la riva in cui è il riposo e in cui è la sicurezza. Niun contrasto deve essere tra coloro che navigano assieme. Una sola cosa occorre; cioè raggiungere la riva. La discordia può essere utile come la concordia nei giorni della sicurezza; ora una sola cosa occorre: ed questo sforzo e noi vi chiediamo di volontà e di azione. Noi vogliamo fare questo sforzi e noi vi chiediamo di aiutarci con spirito di realtà e con spirito di fervore. (Approvazioni da diversi banchi; ministri e deputati si congratulano col presidente del Consiglio).

La Camera commemora l'on. Spetino e i senatori Gabba e Sense.

Si leggono le domande a procedere contro gli on. Morgari, Carazzola, Mucci, Bianchi Carlo, Piccoli, Panebianco, Fora, Ferrari Enrico, Agostinoni, Quarino Bucco, Zanardi per reati di stampa.

TURATI, MODIGLIANI, GASPAROTTO E CHIESA chiedono che sia inscritto all'ordine del giorno lo svolgimento di alcune loro proposte di legge.

NITTI presidente del Consiglio, si oppone a che domani in luogo delle interrogazioni abbia luogo lo svolgimento di tali proposte, raccomandando però agli oratori la brevità per non ritardare la discussione sulle comunicazioni del governo. Così rimane stabilito. La seduta termina alle ore 19.20.

Le dichiarazioni e le felicitazioni dell'Inghilterra, dell'Italia e del Belgio

AL GOVERNO DI EBERT

BERLINO, 20. — L'«Agenzia Wolff» pubblica in data 19 corrente quanto segue:

Gli incaricati di affari inglese, italiano e belga hanno fatto visita durante la mattinata al vice cancelliere Schiffer per esprimere al governo le loro felicitazioni per il rapido allontanamento del cosidetto governo di Kapp. In tale occasione si è insistito sulla circostanza che i rappresentanti dell'Intesa non avevano avuto relazioni di sorta nè manifestato simpatia per i sovvertitori, ma erano rimasti assolutamente dalla parte del governo costituzionale. E' stata espressa pure la speranza che la nuova grave crisi provocata dal prolungarsi dello sciopero generale possa rapidamente essere superata e risolversi a vantaggio dell'idea democratica, poichè ciò di cui sopratutto abbisogna la Germania è ordine e lavoro.

L'incaricato di affari inglese lord Kilmarnock aggiunse che a suo modo di vedere non si sarebbero potuti concedere alla Germania viveri, materie prime e crediti se all'interno del paese non avessero regnato principi costituzionali e che nessuna concessione di tal genere sarebbe stata fatta e la quiete e l'ordine fossero stati turbati ancora da qualcuno di qualsiasi parte esso fosse.

La fine della lotta a Kiel

LONDRA, 22. — Telegrafano da Amburgo 7: Secondo le più recenti notizie la lotta impegnata tra gli operai e le retroguardie della brigata Loevenfield a nord del canale di Kiel è cessata. Le truppe di Loevenfield si ritirarono in direzione di Getboerl. — L'ammiraglio Levrof, governatore di Kiel che era fuggito in automobile fu arrestato e carcerato nelle prigioni di Kiel. Le autorità municipali di Kiel decisero che i funerali dei borghesi e militari morti durante le agitazioni politiche saranno fatti a spese della città. I rappresentanti del municipio assisteranno alla cerimonia.

I comunisti in Vesfalia

LONDRA, 21. — Si ha da Berlino:

La calma regna nel sud-est della Germania, ma le agitazioni si estenderebbero nei circoli agrari della Pomerania e del Meklemburgo. I comunisti sono ancora padroni di Stettino. Le truppe hanno lasciato Kiel ove attualmente regna la calma.

ZURIGO, 22. — Le notizie dalla Renania e dalla Westfalia sono sempre più gravi. La città di Recklingshausen è assediata da reparti di operai armati. Tutta la regione industriale, ad eccezione di Wesel, è nelle mani dei comunisti. Gli operai vengono armati e costituiscono dei comitati di azione. Il loro programma è: dittatura del proletariato, socializzazione delle officine e messa in libertà di tutti i condannati politici.

Come il Senato americano

HA RESPINTO IL TRATTATO DI VERSAILLES

WASHINGTON, 19. — Il Senato ha oggi respinto la mozione per la ratifica del trattato di pace non essendo stata raggiunta la maggioranza di due terzi prescritta. Vi sono 49 voti favorevoli e 35 contrari. E' stata poi approvata la mozione in cui si chiede che il trattato venga rinviato al presidente Wilson con la seguente nota:

«Il Senato si è rifiutato di ratificare il trattato».

L'interesse sui crediti accordati

degli Stati Uniti ai paesi esteri

WASHINGTON, 20 (ritardato). — Davis che dirige il dipartimento per i prestiti ai paesi esteri ha dichiarato ieri dinanzi alla commissione per i crediti della Camera dei rappresentanti che la tesoreria si oppone alla proposta, diretta al prelevamento degli interessi composti su tali prestiti.

Davis ha detto che egli sta studiando di poter rimborsare al governo sui crediti accordati agli alleati un interesse del 4 e 26 per cento che equivale al tasso medio pagato dal governo per le somme attinte dai fondi dai quali furono prelevati i crediti.

Per coloro che hanno interessi

sulla RIPARTIZIONE DELLE NAVI EX-TEDESCHE

ROMA, 21. — Il ministero dell'industria comunica che la commissione delle riparazioni presso la conferenza per la pace ha deciso di pubblicare un manifesto per avvertire che dal 15 maggio p. v. sarà iniziata la ripartizione delle navi ex-tedesche. La commissione invita tutti coloro che hanno diritti o interessi legittimi da far valere per tali navi a norma del paragrafo 20 annesso secondo la parte ottava del trattato di pace a far pervenire domanda pel tramite del governo al segretariato generale del servizio marittimo presso la commissione delle riparazioni (Bridgewater House St James Londra Swi) entro il quindici aprile p. v.

La forma dello stato in Ungheria

BUDAPEST, 21. — Il giornale ufficiale pubblica una ordinanza del Governo la quale rileva che la legge sul ristabilimento della costituzione e sull'esercizio provvisorio del supremo potere dello Stato stabilisce che l'esercizio del potere reale è cessato dal 13 novembre 1918, ma che la forma dello Stato millenario dell'Ungheria non è stata modificata e così pure non sono stati aboliti nè la dignità reale, nè il potere reale come istituzione. Perciò fino a tanto che una legge non disponga altrimenti, la forma dello Stato legale dell'Ungheria rimane dunque quella del Regno. Per conseguenza le autorità, gli uffici e le istituzioni del regno ungherese devono portare la qualifica di «reale ungherese» e al disopra dello stemma dello Stato ungherese deve essere apposta, come simbolo supremo del potere dello Stato ungherese, l'immagine della santa corona.

La diminuzione del prezzo del carbone

esportato dall'Inghilterra

LONDRA, 21. — I proprietari delle miniere di carbone del Regno Unito si sono messi d'accordo perchè dal 24 marzo al 31 agosto il prezzo del carbone di stiva delle navi che si recano nei porti esteri sia diminuito a sessantacinque scellini per tonnellata nei porti del Sud, del Paese di Galle e della Tyne ed a settantadue scellini e mezzo nei porti scozzesi. Il prezzo finora era rispettivamente di centodieci e centoquindici scellini.

Lo sciopero dei minatori della Loira

è terminato

PARIGI, 20. — I ministri dei Lavori pubblici e del Lavoro hanno emesso la sentenza arbitrale, che è stata accettata dai minatori della Loira, i quali ottengono un aumento di salario. Lo sciopero è terminato.

Cerimonia al Pantheon

IN SUFFRAGIO DI RE UMBERTO I.

ROMA, 22. — Stamane al Pantheon vi furono solenni funerali in suffragio di Umberto. La cerimonia che doveva avere luogo il 14 marzo si rinviò al 22 ricorrendo in quel giorno il centenario della nascita di Vittorio Emanuele Secondo.

Alle otto il Re e la Regina si recarono al Phanteon, ricevuti dal ministro Torre, dalle autorità e dai sodalizi. Assistettero alla messa bassa celebrata da mons. Nitti. Il tempio era parato a lutto. Nel centro si ergeva un ricco tumulo circondato da innumerevoli splendide corone, tra cui quelle del presidente del consiglio dei ministri, del Senato, della Camera e di altre autorità. Terminata la messa i sovrani e la Regina Margherita salutarono le autorità e lasciarono il Pantheon salutati rispettosamente da numerosa folla che stazionava nella piazza. Alla cerimonia assistettero il duca d'Aosta e il duca di Spoleto.

ROMA, 22. — Stamane alle ore 10 e 30 al Pantheon ebbe luogo per cura dello Stato un solenne funerale in suffragio di Re Umberto. Alla cerimonia intervennero gli on. Nitti Schanzer, Falcioni, Sechi, Dante Ferraris, Alessio, il conte Sforza, il presidente della Camera Orlando, il vice presidente del Senato Di Prampero, senatori e deputati. La messa fu celebrata da mons. Beccaria.

SENATO DEL REGNO

ROMA, 22. — Presidente TITTONI. — Il Presidente del Consiglio legge le dichiarazioni fatte alla Camera.

Si dà poi lettura delle interrogazioni dei senatori Rolandi Ricci, Della Torre, del Carretto, Marsaglia per sapere se siano informati delle ragioni per cui i governi alleati non abbiano creduto di promuovere la ratifica da parte dei rispettivi parlamenti del trattato di pace con l'Austria sollecitamente approvato dal governo italiano con decreto legge.

Il cordiale banchetto dei giornalisti per la nomina a ministro dell'on. Torre

I DISCORSI DELL'ON. NITTI E DELL'ON. LUZZATTI

ROMA, 22. — Ieri sera all'Hotel Excelsior le Associazioni giornalistiche offrirono un banchetto ad Andrea Torre, già presidente della Federazione delle Associazioni della stampa per la sua nomina a ministro dell'Istruzione. Erano presenti circa duecento convitati rappresentanti di tutti i giornali italiani e dei principali giornali esteri, oltre al presidente del Consiglio on. Nitti, ai ministri Luzzatti, Schanzer, Bonomi, Raineri, i sottosegretari Porzio, Agnelli, Celli, i senatori Maggiorino Ferraris, Ciraolo, Artom, i deputati Falbo, Amendola, Cuomo.

Il segretario dell'Associazione della Stampa Ravasini lesse numerose adesioni di personalità politiche e del giornalismo ed un messaggio dei giornalisti italiani delle Americhe (vivi applausi).

Il vice-presidente dell'Associazione della Stampa, Sobrero, porse un caldo saluto all'on. Torre, rilevando l'imponenza della manifestazione dei giornalisti verso il giornalista. Accennò al desiderio dei giornalisti dell'abolizione della censura e di essere interpellati circa l'aumento dei prezzi dei giornali (applausi).

Accolto da vivissimi applausi, si leva l'on. Torre, che ringrazia sentitamente per la grandiosa dimostrazione. Prospetta le linee del programma per l'elevazione del giornalismo (calorosi evviva).

Insistentemente invitato, parla l'on. Nitti. Si compiace di essere stato giornalista. Dice che malgrado l'apparente scetticismo dei giornalisti, v'è una grande idealità della quale è prova l'odierna manifestazione che, onorando un giornalista che sale al potere, onora il giornalismo (applausi). Si considera amico tra amici, e collega tra colleghi. Circa la censura, chiede ai giornalisti se essi non credano che il momento sia estremamente difficile per abolire la censura, ma chiede alle associazioni della stampa che sulla loro responsabilità trovino la maniera di impedire la diffusione di notizie false, pericolose per il paese. Interpellerà le associazioni giornalistiche circa l'aumento dei prezzi dei giornali (applausi). Manda un reverente saluto all'on. Luzzatti, antico presidente dell'Associazione della stampa, per avere consentito, egli, che occupò così eminenti posizioni, di entrare in un ministero, dando così nobile esempio di disciplina in un momento in cui prevale tanta indisciplina, in quest'ora così aspra per tutti e un uguale amore al disopra dei partiti unisce pel bene d'Italia. Dobbiamo eguagliarne il grado (ovazioni).

Grandi evviva insistenti, obbligano l'on. Luzzatti a parlare. Egli saluta cordialmente l'on. Torre, rievoca con soddisfazione l'epoca in cui fu presidente, fa l'elogio del giornalismo, invita la stampa a fare opera di assestamento per la pace, per il bene dell'umanità. Dice: Accettai volentieri di partecipare al Gabinetto Nitti per lavorare alla salvezza d'Italia, che attraversa momenti difficili, ma che indubbiamente si salverà (applausi entusiastici e prolungati).

Infine saluta l'on. Torre, a nome della stampa estera, Mac Clure, corrispondente del «Times» presidente dell'Associazione dei giornalisti stranieri.

I nostri aviatori in Atene

ATENE, 20. — Oggi alle 15.30 è giunta all'Areodromo di Goudi presso Atene, una squadriglia di quattro aeroplani «Sva» diretta a Tokio, comandata dal capitano Gordesco. A causa di una bufera incontrata da Patrasso ad Atene, gli aeroplani hanno atterrato, in attesa di un tempo migliore.

Poco dopo è giunto un altro «Sva» pilotato dal tenente Guglielmotti, proveniente da Brindisi e diretto ad Atene. Un secondo «Sva» che partecipava al raid Roma-Atene ha dovuto discendere ad Atea, presso Corinto. I velivoli hanno impiegato circa quattro ore per giungere da Brindisi. Il comandante del campo di aviazione Greco, ricevendo gli aviatori italiani ha espresso la sua ammirazione per essi, che hanno continuato il viaggio con un tempo così sfavorevole.

Per il prestito nazionale

290 milioni sottoscritti

dalla propaganda postelegrafica

ROMA, 21 — Il Comitato di propaganda dei postelegrafici pel sesto prestito si è riunito presso il ministero poste, presieduto dal sottosegretario di stato on. Pietriboni.

L'on. Masciantonio già sottosegretario alle poste era intervenuto per salutare il suo successore e per congedarsi dal Comitato del quale ha elogiato l'opera attiva ed efficace. L'on. Pietriboni ha pronunciato un discorso vivamente applaudito, notando l'alto significato dell'opera svolta, che rinsalda la compagine dello Stato ed accresce il credito all'estero, ammonendo che non con la rivolta contro lo Stato, ma con la volonterosa collaborazione i funzionari compiono azione utile pel paese e per sè stessi.

Hanno parlato poi il comm. Cazzola ed il comm. Galli, dimostrando i risultati ottenuti.

Le sottoscrizioni effettuate raggiungono la somma di lire 290.000.000 di cui 40 milioni in libretti del prestito popolare.

Le relazioni presentate sono state approvate per acclamazione.

Per il centenario di Leonardo

Un prezioso dono del Re di Norvegia alla città di Vinci

ROMA, 22. — Il signor Ovecl Vangersten, incaricato d'affari di Norvegia a Roma, ha comunicato all'on. co. Sforza, sottosegretario per gli affari esteri, che S. M. il Re di Norvegia ha firmato, in data 4 ottobre u. s., un decreto col quale il Governo norvegese offre in dono al Municipio di Vinci un esemplare dell'edizione norvegese dei fogli anatomici di Leonardo da Vinci, con l'intendimento di rendere omaggio alla patria di Leonardo e, in particolar modo, alla sua città natale, in occasione del quarto centenario della sua morte. Il conte Sforza ha trasmesso l'opera pregevole all'on. Molmenti, sottosegretario di Stato per le Antichità e Belle Arti, perchè ne sia fatta consegna al Comune di Vinci.

L'Agenzia Stefani costituita

IN SOCIETA' ANONIMA

IL MUTAMENTO DEL DIRETTORE

ROMA, 22. — Gli eredi Stefani per l'esercizio dell'«Agenzia Stefani» si sono costituiti in Società Anonima. Il Consiglio d'amministrazione è così composto: Piacentini grande ufficiale Pio presidente, Pinzanti grande ufficiale Eugenio, Cappelletto cav. avv. Giovanni. L'avv. Salvatore Mastrogiovanni, lascia la direzione generale che tenne con zelo, capacità e scrupolosa dirittura dal 1 gennaio 1919 e la direzione stessa viene da oggi assunta dall'avv. Giovanni Cappelletto.

CONGRESSO DEI PROPRIETARI DI CASE DEMOLITE

a Treviso il 6 aprile

La Federazione delle Cooperative di ricostruzione, a seguito dell'invito diramato il 17 corrente, informa che il Congresso preannunciato, sarà tenuto in Treviso alle ore 10 del giorno 6 aprile 1920, nel Salone del Palazzo Provinciale.

F.lli Garioni, Persico, Ca' Zorzi, Bortolotto, Ravà, Sangalli, Gallina, Frova, Vascellari, Allegri.

CRONACA DELLE PROVINCIE

Dobbiamo rinviare a domani, per mancanza di spazio, parecchie lettere dalla Provincia.

Da PORDENONE

L'assemblea per l'Associazione

FRA AGRICOLTORI

Ci scrivono, 22:

Ieri, come avevamo annunciato, ha avuto luogo l'assemblea di proprietari e conduttori di fondi rustici per addivenire alla costituzione dell'Associazione.

La riunione è riuscita imponente. Il salone dell'Albergo Coran era gremito di pubblico costituito di grandi e piccoli proprietari, appartenenti ai mandamenti di Pordenone, Sacile, Maniago e S. Vito al Tagliamento.

Al tavolo della Presidenza presero posto i signori Zoppola co. Camillo, Policreti avv. Carlo, Coletti dott. Tullio, Damiani dott. Enzo e gli altri membri della Commissione provvisoria. Aperta la seduta, e ricordati i precedenti della riunione, l'avv. Policreti, interpretando il desiderio dei presenti, invitò ad assumere la presidenza il co. dott. Francesco Tullio di S. Vito.

Indi l'avv. Pisenti lesse ed illustrò il programma dell'Associazione. Nella parte che ne precisa gli scopi sotto l'aspetto sociale e morale, è posta questa massima fondamentale: La difesa dei diritti è legittima e tanto più assicurata quanto più rigoroso è il compimento dei doveri; — si afferma la necessità dell'organizzazione, non solo perchè imposta dalle odierne tendenze sociali, e dall'indirizzo della nuova legislazione del lavoro che presuppone le legittime rappresentanze delle varie classi, ma anche perchè le forze della proprietà terriera, consapevoli della loro missione sociale, dovranno operare vigorosamente per ottenere una maggiore produzione nazionale e per difendere gli interessi dell'agricoltura, quando fossero minacciati dal prevalere di altri interessi o da provvedimenti statali costituenti una lesione dei diritti dell'industria agraria, sia nell'ordine economico che fiscale.

Quanto ai rapporti con le altre classi agricole, affermato il principio che le varie organizzazioni devono tendere alla collaborazione di classe, il programma ricorda il dovere dell'Associazione e degli associati di costituire un elemento di equilibrio e di pacificazione sociale. Da ciò l'obbligo di promuovere accordi e intese diretti, a facilitare la serena continuità di rapporti colle altre classi sociali e loro organizzazioni, nonchè l'obbligo di esercitare una rigorosa sorveglianza sulla fedele osservanza, da parte dei soci, dei patti conclusi coi lavoratori della terra. Dopo la parte che riguarda la tecnica dell'organizzazione, gli arbitrati e i rapporti interni dell'Associazione, il programma si chiude con la parte tecnico-economica. Essa contempla l'istituzione di una speciale sezione che dovrà occuparsi di tutte le questioni tecniche, agendo da consulente per i soci, approntando progetti di sistemazioni culturali e provvedendo ai rifornimenti agrari.

Quanto al contratto di mezzadria, l'Associazione si propone di difenderlo nella sua essenza, pur apportandovi innovazioni consone ai nuovi tempi.

Dopo brevissima discussione, il programma venne approvato ad unanimità, fatta eccezione del sig. Gino Rosso, che aveva già espresso il suo dissenso.

Fu poi data lettura di uno schema di statuto; ma poichè gli intervenuti stimarono opportuno procederne in altra seduta alla discussione ed approvazione, rimase stabilito che ciò avverrà entro il termine di dieci giorni. Tutti i presenti sottoscrissero l'adesione all'Associazione.

Il presidente co. Tullio pose poi in votazione il seguente ordine del giorno, approvato all'unanimità:

«I sottoscritti, nella loro qualità di proprietari e conduttori di beni rustici appartenenti al circondario di Pordenone, riuniti in assemblea, letto e approvato il programma dell'istituenda Associazione, come proposto dalla Commissione provvisoria;

considerando

che nell'attuale momento la tendenza all'organizzazione di classe è divenuta una imperiosa necessità anche per i proprietari e conduttori di fondi rustici, non solo per costituire una propria legittima rappresentanza che, ove del caso, discuta e tratti nell'interesse dei singoli con le altre organizzazioni, ma anche perchè molte nuove leggi sociali presuppongono categoricamente le rappresentanze di classe;

che, d'altra parte, l'organizzazione dei proprietari, difendendo la proprietà, si propone di difendere un istituto socialmente utile e non i particolari interessi degli individui; che, quindi, partendo dal presupposto fondamentale che «**la difesa dei diritti è legittima e assicurata quanto più rigoroso è l'adempimento dei doveri**», l'organizzazione stessa deve assumere il carattere di vero sindacato, non solo per i rapporti esterni, ma anche per quelli interni, vigilando sulla rigorosa applicazione dei patti da parte dei singoli soci e sulla rispondenza della loro attività di agricoltori, col carattere di funzione sociale assunto dalla proprietà;

ritenuto

che attraverso l'organizzazione di classe si deve tendere ad una benefica politica di collaborazione tra le varie classi sociali; che una Associazione di proprietari, in base ai principii suesposti, deve rappresentare e quindi tutelare tutti gli interessi dell'agricoltura, per ottenere una più intensa produzione nazionale, provvedendo a mezzo di sue speciale emanazioni a svolgere anche una azione economico-tecnica e di studio dei problemi agrari;

considerando

che presupposto essenziale di una organizzazione è lo spirito di disciplina e la rigorosa osservanza delle deliberazioni degli organi direttivi;

che, infine, per quanto riguarda il contratto di mezzadria, la classe dei proprietari è unanimemente disposta ad apportarvi quelle innovazioni che, pur mantenendo intatto lo spirito di codesta classica forma di società fra capitale e lavoro, mirino a renderla maggiormente consona alle esigenze dei nuovi tempi;

DELIBERANO

di costituirsi in **Associazione fra Agricoltori del Circondario di Pordenone.**

Danno mandato alla Commissione provvisoria di formulare lo statuto sociale sulle direttive del programma oggi approvato, presentandolo per la approvazione dell'Assemblea entro il termine di giorni dieci ».

Per i disoccupati. Ci scrivono 23: — Presso l'ufficio di avviamento al lavoro corso Vittorio Emanuele (palazzo Società Operaia) si ricevono le iscrizioni per l'assunzione di caricatori, minatori e sterratori per le miniere di Castelnuovo (Toscana).

Le condizioni di lavoro e paga sono ostensibili presso il suddetto ufficio.

Da PALMANOVA

Nuovo Consorzio di Motoaratura. — Ci scrivono, 20:

Lunedì 15 marzo, in Palmanova, presso lo studio del notaio prof. Giuseppe Celotti, si è costituito il **Consorzio di motoaratura Palmanova - S. Giorgio Nogaro,** con sede presso il Circolo Agricolo di S. Giorgio di Nogaro.

Scopo del Consorzio è quello di acquistare trattori agricoli, provvedere combustibili, lubrificanti, pezzi di ricambio ecc., occorrenti alle macchine e di prendere tutte quelle iniziative che si riterranno utili per il buon funzionamento alla moto-aratura e del Consorzio stesso.

Furono eletti a presidente l'agronomo Achille Villoresi ed a consiglieri il dott. Giacomo Margreth e dott. Costantini Scala.

ANCORA PER I RETTIFILI

Signor Direttore,

Conceda a me pure un poco di spazio nel suo pregiato giornale, perchè possa anch'io esporre il mio modesto parere sulla questione dei rettifili, che tanto ora interessa noi palmarini.

Non è possibile non riconoscere nelle fortificazioni di Palmanova un capolavoro dell'arte militare dei tempi andati, capolavoro che merita invero di essere conservato; ma sembrami che anche i più intransigenti amanti delle cose antiche dovrebbero riconoscere che il progettato lavoro non è tale da deturpare il disegno delle fortificazioni, perchè, se ristretto soltanto al tracciato dei rettifili, poca parte dei rivellini verrebbe demolita, e con un ben piccolo sforzo della immaginazione si potrà sempre richiamare alla mente com'era il primitivo disegno delle fortificazioni.

L'opportunità del lavoro è poi evidente, quando si pensi al continuo ripetersi di casi luttuosi, che diverranno sempre più frequenti in seguito ai moderni più veloci mezzi di locomozione.

E' da ritenere che anche coloro che hanno il delicato compito di invigilare sulla conservazione dei monumenti nazionali, non si opporranno al lavoro progettato. Più giustamente quell'intervento dovrebbe essere per provvedere i mezzi di riparare altre costruzioni che qui in Palmanova, pur essendo stati dichiarate monumenti nazionali, si trovano nel più completo abbandono.

A modo di esempio, le statue dei provveditori, che ritengo monumenti nazionali.

Quei poveri provveditori

Levando i moncherin per l'aura fosca

— fosca per l'abbandono in cui fu lasciata finora questa sventurata cittadina, tanto devastata dalla guerra — richiamano proprio alla mente i dannati della nona bolgia dantesca, ove si consuma la pena dei seminatori di scandali e di scismi. Il provveditore Mocenigo stende vanamente un troncone di braccio a sostegno del bastone di comando che più non ha; la faccia marciale del Grimani manca del naso, e così via; e sebbene di marmo, malfermi devono sentirsi quei provveditori sulle gambe, per lo stato dei basamenti sui cui si reggono. E dire che il Veneto Senato aveva decretata la demolizione di tutte le statue erette nei domini di terraferma, non per sua deliberazione; che fra queste erano pur quelle dei provveditore di Palmanova, ma che queste furono rispettate perchè riconosciute un abbellimento della piazza.

Perdoni la cicalata e mi abbia per suo Dev. **Adolfo Miani.**

Palmanova, 19 marzo 1920.

Da PASIAN Schiavonesco

Assemblea dei soci della cooperativa di lavoro. Ci scrivono 22: Mercoledì 24 alle ore 14 nel locale Cucina Vittoria, gentilmente concesso i soci della Cooperativa di lavoro sono invitati ad una assemblea per la nomina di sette amministratori. Sono pregati a non mancare.

Ringraziamento

Commossi porgiamo i più vivi ringraziamenti a tutte le gentili persone che con la loro presenza resero più solenne il trasporto all'ultimo riposo del nostro indimenticabile

Cav. Ing. GUIDO PETZ

Ricordiamo e ringraziamo, in modo speciale, il Cav. Silvio Moro, che diede l'estremo saluto, la Direzione Generale ed il personale dell'ufficio movimento, della trazione, delle officine della Società Veneta, che col loro spontaneo e numeroso intervento vollero porgere tributo di stima e di affetto al venerato Estinto.

Adele e Sergio Petz.

Nel triste anniversario della morte di

LUIGI del FABRO

La famiglia ed i Parenti lo ricordano con affettuoso rimpianto ai numerosi amici e conoscenti ed a quanti ne apprezzarono le indimenticabili doti del Suo cuore sincero e generoso.

Alla Sua memoria un mesto pensiero.

Udine, 23 Marzo 1920.

Cooperativa di Lavoro

di Savorgnano di Torre

Il giorno 27 corr., nel locale del consocio Morandini Lino, alle ore 17.30 avrà luogo l'assemblea generale dei soci per deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

Lettura del regolamento interno;
Votazioni delle cariche sociali;
Coordinare l'azione dei soci e degli amministratori circa l'assunzione da parte della Cooperativa di Nimis di lavori posti nel territorio del Comune;
Comunicazioni varie.

L'Assemblea in prima convocazione è valida con la presenza di due terzi dei soci iscritti.

Trascorsa un'ora, si riunirà in seconda convocazione e sarà valida con qualsiasi numero di soci presenti.

Si raccomanda di non mancare.

Savorgnano, 21 Marzo 1920.

Cooperativa Trasegana di Consumo

TRASAGHIS

I soci sono invitati ad intervenire all'Assemblea Generale Ordinaria che avrà luogo domenica 4 aprile, alle ore 13, nelle scuole per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Approvazione del bilancio Consuntivo 1919.
2. Relazione dei Sindaci.
3. Varie.

p. il Presidente
V. P. De Colle Giacomo

Trasaghis, 19 Marzo 1920.

Da COLL...

La commem... ...tenti. — C. s... Per l'alzati... ...combatt... ...sole... ...la... ...gro... ...pace.

Alle 9 e mez... vizio religioso... signore Vicar... assistito da t... Parrocchia.

Nel mezzo d... to si ergeva il... ...zionali abbru...

Al inte del ... vizio d'onore ... gimento artig... batteria, come...

Al Vangelo ... to discorso il ... riante.

Terminato ... chiesa, tutt'a ... del Cimitero.

Aprivano il ... giosa seguite ... spettivi insegn...

Venivano q... clero salmodi... duci combatt... (Asilo Infanti... popolo.

Il ricordo ... zo al Cimiter... fotografie dei ... fra la genera... stanti.

Tutta ques... buto di lacri... duti.

Anche al ci... il M. R. Mon... di Udine.

Numerose ... sul monumen... menzione qu... compagni ca...

Questo per ... mente a cagi...

In un temp... erigerà altr... Maggiore per ... loro che lasci... dell'onore.

Da...

Essicatoio ... Cividale. — C...

Ieri nella ... il Cividale è ... Consiglio ... Bozzoli, per i...

Erano pres... tini, il conte ... to, Carbonar... cav. uff. Vol... Borgnolo, ... Tomasoni, si... dott. Ortali ... Ambulante.

Il comm. R... mezzo che la ... hanno raggiu... di 1156 e si c... tenuto in si...

Vengono e... Consiglio il ... medico; e vi... bonaro Luigi; ... agronom...

Viene di no... sione nelle p... cav. Volpe e ... la Presidenz... pieni poteri, ... genza.

L'importan... dalla Soc... essicatoio, ... cidale.

Le pratiche ... della coopera... tima definizio... il funzioname... pagna bacolo... zione.

D...

Spettacolo d... vono, 21: ...

Ieri sera la ... rionettistica ... Braidotti ha v... do pro erogen... guerra del ... una rappr... vento totale v... bitato locale ...

La vasta sa... pure gentilme... tata di un pu... applaudire l'ar... protagonista ...

Nell'interme... tris Braidotti ... infantile una ... nore dei glori... vittoriosi, racc... applausi.

Lo spettacolo ... per il monume... esito del tratte... ziato il sig. Br... così accaparra... simpatie del ... tualmente freq... sezioni le gen... Pascoletti e P... no per la buon... mento e le or... del paese, pur... tare dei loro ...

... V...

Costigli... Ci scrivono, 22... S. E. ... Istitut... la Sezione Co... d'Asio, ... lodata Combat... oltrepassano il ... Sezione, la qua... gli giorni in uff... i Combattent... appartengano ... re e condurre...

Da COLLOREDO di Prato

La Commemorazione dei Combattenti. — Ci scrivono, 22.

Per iniziativa della locale Sezione combattenti si svolse ieri in forma solenne in questa chiesa parrocchiale la commemorazione dei caduti per la grande guerra, appartenenti a questo paese.

Alle 9 e mezza in punto seguì il servizio religioso. Offiziava il M. R. Monsignore Vicario Generale di Udine, assistito da tutto il M. R. Clero della Parrocchia.

Nel mezzo della chiesa parata a lutto si ergeva il catafalco adorno di trofei d'alloro e di bandiere nazionali abbrunate.

Ai lati del catafalco facevano servizio d'onore 12 artiglieri del 1.o reggimento artiglieria da montagna, 1.a batteria, comandati da un cap. magg.

Al Vangelo pronunciò un appropriato discorso il M. R. Monsignore officiante.

Terminato il servizio funebre in chiesa, tutti s'avviarono alla volta del Cimitero.

Aprivano il corteo le insegne religiose seguite dalle scolaresche con rispettivi insegnanti.

Venivano quindi la banda locale, il clero salmodiante, gli artiglieri, i reduci combattenti, le Figlie di Maria, l'Asilo Infantile e tutto uno stuolo di popolo.

Il ricordo marmoreo eretto in mezzo al Cimitero, con tutti i nomi e le fotografie dei caduti, venne scoperto fra la generale commozione degli astanti.

Tutta questa popolazione rese tributo di lacrime e fiori ai propri caduti.

Anche al cimitero parlò degnamente il M. R. Monsignore Vicario Generale di Udine.

Numerose corone furono deposte sul monumento. Degna di speciale menzione quella dei combattenti ai compagni caduti.

Questo per tutti i morti indistintamente a cagione della Grande Guerra.

In un tempo non molto lontano si erigerà altro monumento in Piazza Maggiore per ricordare ai posteri coloro che lasciarono la vita sul campo dell'onore.

Da CIVIDALE

Essicatoio Cooperativo Bozzoli di Cividale. — Ci scrivono, 20:

Ieri, nella sede del Comizio Agrario di Cividale è stata tenuta la seduta del Consiglio Essicatoio Cooperativo Bozzoli, per il Mandamento.

Erano presenti i sigg.: Comm. Rubini, il conte Brandis, il conte Trento, Carbonaro, Don Guion Giovanni, cav. uff. Volpe, sig. Rieppi, geom. Borgnolo, prof. cav. Richard, cav. Tomasoni, sig. Mainardis, sig. Bosco, dott. Ortali titolare della Cattedra Ambulante.

Il comm. Rubini apre la seduta e comunica che le azioni della Cooperativa hanno raggiunto il rilevante numero di 1156 e si compiace del risultato ottenuto in si breve tempo.

Vengono eletti: a presidente del Consiglio il comm. Rubini dott. Domenico; a vice-presidente il sig. Carbonaro Luigi; a segretario: il sig. Pasini agronomo Guido.

Viene di poi nominata una Commissione nelle persone del co. Brandis, cav. Volpe e geom. Borgnolo, che, con la Presidenza dovrà deliberare con pieni poteri, specie per gli affari d'urgenza.

L'importante seduta si occupò di poi della Società ove dovrà sorgere l'essicatoio, che viene stabilita in Cividale.

Le pratiche per la messa in azione della cooperativa sono in via di ultima definizione, che è già assicurato il funzionamento per la prossima campagna bacologica, della benefica istituzione.

Da FAEDIS

Spettacolo di beneficenza. — Ci scrivono, 21:

Ieri sera la distinta compagnia marionettistica diretta dall'egregia sig. Braidotti ha voluto contribuire al fondo pro erigendo monumento ai caduti in guerra del Comune di Faedis, dando una rappresentazione il cui provento totale volle fosse versato al Comitato locale del monumento.

La vasta sala del sig. Zani Guido, pure gentilmente concessa, era affollata di un pubblico scelto, accorso ad applaudire l'impareggiabile Facanapa protagonista della serata.

Nell'intermezzo la cara bambina Iris Braidotti recitò, con leggiadria infantile una poesia d'occasione, in onore dei gloriosi caduti e dei reduci vittoriosi, raccogliendo larga messe di applausi.

Lo spettacolo fruttò lire 324 al fondo per il monumento ai caduti e del lieto esito del trattenimento vanno ringraziati il sig. Braidotti, il quale seppe così accaparrarsi maggiormente le simpatie del folto pubblico che abitualmente frequenta le sue rappresentazioni; le gentili signorine Borgnolo, Pascoletti e Pelizzo che si prodigarono per la buona riuscita del trattenimento e le orchestrine dei dilettanti del paese, pure intervenute ad allietare dei loro concerti lo spettacolo.

S. VITO d'ASIO

Costituzione Sezione Combattenti — Ci scrivono, 22:

Si è costituita con sede in Casiacco la Sezione Combattenti di S. Vito d'Asio, aderente alla Associazione Nazionale Combattenti. I soci inscritti oltrepassano il centinaio e la fiorente Sezione, la quale ha istituito in questi giorni un ufficio Assistenza per tutti i Combattenti qualunque partito appartengano, si ripromette di affrontare e condurre a termine parecchie iniziative le quali hanno per iscopo il benessere dei combattenti.

Cooperativa di lavoro — Pure in Casiacco si è costituita una Cooperativa di Lavoro fra ex combattenti del Comune di S. Vito d'Asio. Detta Cooperativa ha già iniziato importanti lavori ed ha in animo di assumere vari appalti i quali potranno occupare tutti i combattenti del luogo.

Da S. PIETRO AL NATISONE

Generosissima offerta del cav. Giuseppe Sirch. Ci scrivono 22: — Nella seduta tenutasi domenica dal nostro consiglio comunale il sindaco annunciava una lettera del cav. Giuseppe Sirch, con la quale egli partecipa di elargire lire cento mila, perchè in S. Pietro sia eretto e funzioni un ricovero di orfani e vecchi. La detta offerta è generosamente qualificata come prima ed è accompagnata da quella di lire 10.000 per ognuno dei due comuni di S. Pietro e S. Leonardo al fine di assicurare nel detto Istituto posti per bisognosi di questi comuni. In una prossima riunione che sarà tenuta fra i sindaci dei comuni saranno stabilite le modalità per porre ad effetto le proposte del cav. Sirch delle quali ognuno riconosce il grande giovamento per queste popolazioni e alle quali non si può che plaudire.

Da TIEZZO

Funerali. Ci scrivono 22: — Stamane alle ore 9 e mezza hanno avuto luogo i funerali del dottor Silla Pasquali. Dopo il solenne ufficio religioso, la bara, portata a spalle da alcuni giovani amici, si è avviata verso il Cimitero seguita da un lungo corteo di paesani. Si può veramente dire che tutto il paese fosse presente perchè tutti amavano il caro Estinto. Al Cimitero parlò, fra la generale commozione, l'avv. Piero Pisenti che era suo intimo amico.

Moltissimi i fiori, unanime il rimpianto per la perdita di un giovane che aveva l'animo eletto, colto, squisitamente gentile.

DA GEMONA

MANCATO OMICIDIO. Ci scrivono 22: La sera del 19 corrente verso le ore 20 certi Giovanni Gubiani fu Giovanni di anni 48 e Beniamino Goi di anni 55 trovatosi nel giardino della villa Celotti, vennero a diverbio e il Gubiani sparò un colpo di rivoltella che andò a ferire l'altro, dandosi poi alla fuga.

Il Goi fu giudicato guaribile in venti giorni.

I carabinieri procedettero all'arresto del feritore.

Da MANIAGO

Suicidio. Ci scrivono 22: — L'altro giorno nella frazione di Campagna certa Maros Elisabetta maritata Canciani per motivi non ancora precisati si gettava nel torrente Colvera, affogando.

Dalla Stazione della Carnia

UN SOLDATO UCCISO DALLA SENTINELLA. — Ci scrivono 22: — La scorsa notte avvenne un fatto gravissimo presso il magazzino approvvigionamento viveri. Intorno alla mezzanotte la sentinella, che sorveglia il magazzino, vide un'ombra che si avvicinava. Il bravo soldato gridò per tre volte il «chi va là» ma non ottenendo alcuna risposta e siccome l'ombra continuava ad avanzare, sparò e l'ombra cadde al suolo. Il rumore dello sparo fece accorrere i soldati che sollevarono il caduto, del quale venne constatata la morte.

Tanto la sentinella quanto il morto appartengono all'Ottavo reggimento Alpini.

Stamane è arrivato qui il colonnello comandante del battaglione dell'Ottavo Alpini residente a Udine, che ordinò di aprire una inchiesta sul dolorosissimo fatto.

× × ×

DA GORIZIA

Gorizia 19 Marzo 1920

LA COMMEMORAZIONE DI RICCARDO PITTERI

Alberto Michstaedter, l'appassionato cultore di lettere della nostra città, commemorò ieri alle ore 21 nella sala superiore del Teatro Verdi, per incarico del Gabinetto di Lettura, Riccardo Pitteri, l'indimenticabile poeta nostro, cui non doveva essere serbata la sorte impareggiabile di vedere redente queste terr.

La cara e indimenticabile figura del poeta fu evocata nei tratti suoi più salienti, ne furono specialmente ricordati la bontà, lo struggente amore alle nostre tradizioni nazionali e l'arte finemente aristocratica dei suoi canti. L'oratore fu rimeritato di ben nutriti applausi.

L'APERTURA DELL'AMB. MEDICO

Lunedì 22 corrente, sarà aperto in via Municipio 7, un ambulatorio medico completamente fornito, per la cura gratuita dei poveri, donato, con gentile e provvido pensiero alla città dalla nobile Donna Contessa de Robilant.

L'ambulatorio recherà il nome di Irene di Robilant, figlia della donatrice che prestò qui il pietoso ufficio di Samaritana, durante la prima permanenza delle nostre truppe.

COMIZIO SOCIALISTA

Un nuovo comizio socialista è preannunciato per domenica 21 corrente alle ore 10.30 nei locali della Camera del Lavoro. Ne sarà oggetto il «ripristinamento delle amministrazioni autonome e della libertà di riunione e di associazione». Fungerà da relatore il maestro dott. Sotta di Trieste.

UNA GRAVISSIMA DISGRAZIA SUL SABOTINO

Per lo scoppio di un tubo di gelatina provocato inavvertitamente rimasero orribilmente sfracellati sul Sabotino, ove erano intenti a raccogliere del materiale bellico Vittorio Cimenti d'anni 29 e Giovanni Leonardi di anni 31, entrambi da Farina (provincia di Udine).

FURTO MISTERIOSO DI VENTI MILA LIRE

L'ing. Carlo Jakoncic da Innsbruck giungendo nella nostra città consegnava a qualcuno il proprio bagaglio perchè glielo portasse all'albergo. — Più tardi quando aprì una delle sue valigie, che aveva consegnata ermeticamente chiusa, si accorse della sparizione dalla stessa di diversi gioielli del valore di lire 20 mila. Non gli restò altro che di denunciare il misterioso furto ai CC. RR.

Per combattere la crisi

DEGLI SPEZZATI

La sparizione degli spezzati di moneta dalla circolazione, effetto di vili speculatori ed in parte anche di ingiustificata apprensione del pubblico, è un fenomeno che lo Stato deve risolutamente ed urgentemente combattere, con tutti i mezzi a sua disposizione.

Questa «crisi» degli spezzati si è acuita in una forma eccezionale, più che altrove, nella Venezia Giulia, e particolarmente a Trieste; e quelle autorità, dopo non poco tempo di passiva attesa, si sono finalmente decise a far qualche cosa, per porre un argine a tale malefica azione. La quale fu svolta - certamente - a far esulare la nostra moneta di rame all'estero (nella quasi totalità in Austria) onde ritrarre quel losco profitto, di cui ha sempre vissuto la moltitudine parassita degli speculatori del genere. Ma, come era inevitabile, la nefasta speculazione ha provocato, anche fra i più discosti da essa, quel panico cui naturalmente va soggetta con tanta facilità, una popolazione ancora tutta sbalordita dalle vicende della passata guerra. E da questo panico sorse un più grave effetto, sebbene l'apprensione non possa trovare fondamento logico e ragionevole.

I provvedimenti presi dalle autorità, come dianzi accennavo, sono molto intempestivi: e, tutt'al più, varranno a frenare l'audacia degli speculatori, o a calmare un po' le inquietudini del popolo. Ma sarà difficile che quei provvedimenti possano altresì avere la virtù di far riapparire nella circolazione l'emporio monetario già prima trafugato dal Regno. A tale effetto, ben altri provvedimenti si addicono, ai quali, se sono certo, lo Stato dovrà in breve ricorrere.

Si sta proprio ora emettendo nuova moneta spicciola, che differisce dalla preesistente per la forma. Ebbene, lo Stato ha un'ottima occasione di fissare un limitato tempo per il completo ritiro della vecchia moneta di rame, da sostituirsi col nuovo conio. Il quale potrebbe anche essere radicalmente rinnovato, dal momento che non è grande il quantitativo delle nuovissime monete di rame, finora emesso.

Come per incanto, noi vedremo allora ricomparire gli spezzati scomparsi, e - chissà - si potrebbe anche avere la buona occasione di «beccare» qualcuno di quei gentiluomini che per le loro losche speculazioni, non s'impensieriscono di aggiungere nuovi garbugli ai tanti che già travagliano in questi tempi il nostro paese.

Giovanni Pocar.

Nel mondo del lavoro

Per le piccole industrie

nelle provincie colpite dalla guerra

Il 19 corrente, nell'Istituto per il lavoro di Venezia ha avuto il convegno del Comitato Interprovinciale delle piccole industrie delle cinque provincie maggiormente colpite dalla guerra: Belluno, Treviso, Udine, Venezia, e Vicenza.

Il Comitato è presieduto dal Comm. Ing. Beppe Ravà. Le provincie sono rispettivamente rappresentate: Belluno dall'ing. Sartori e dal cav. Vivanti; Treviso dal conte cav. uff. Passi e dall'ing. Milani; Udine, dall'ing. Facchini dall'on avv. Di Caporiacco e dal cav. Calligaris; Venezia dal dott. Erhenfreund e dal dott. Lorenzetti; Vicenza dall'on. ing. Domenico Piccoli. A segretario del Comitato è stato designato il dott. cav. Giuseppe Donati.

I convenuti hanno riconosciuta la necessità di dare sollecita e adeguata applicazione alla legge delle piccole industrie, pur nei limiti ristretti che sono consentiti dalle sue intrinseche imperfezioni e dalla sua palese insufficienza. Hanno perciò deliberato di sollecitare le competenti Autorità a costituire senz'altro indugio i Comitati Provinciali secondo il voto espresso dagli intervenuti, dovrebbe per ora essere sollecitamente rivolta a formare la statistica esatta delle piccole industrie locali e istituire un Ispettorato provinciale per la rilevazione diretta dei bisogni in cui le industrie stesse si trovano, e a formulare le proposte degli emendamenti che è necessario apportare al Decreto, perchè all'atto di esser convertito in legge, sia rielaborato in guisa da corrispondere meglio ai reali bisogni generali e locali.

Alla chiusura dell'adunanza i convenuti hanno telegrafato a S. E. Luigi Luzzatti il voto che egli voglia, nel governo a cui è stato chiamato, farsi tuttore efficace delle piccole industrie del Veneto.

Per l'unificazione nell'industria meccanica

Il giorno 18 corr. mese si è riunita in Milano presso l'Associazione Nazionale fra gli industriali meccanici ed affini nei locali della sue sede in via Tommaso Grossi 2, la Commissione Tecnica Preparatoria per lo studio della Unificazione degli organi delle macchine.

Assistevano il prof. ing. G. Revere Presidente della analoga Commissione della Associazione Nazionale degli Ingegneri Italiani, ed i rappresentanti delle maggiori Industrie meccaniche italiane.

Presa visione di quanto in tale campo si è fatto negli Stati stranieri; (in Francia è stabilito per recente decreto l'obbligo di attenersi in casi determinati alle Unificazioni della «Commissione Permanente») dopo avere stabilito l'ordine dei lavori, la Commissione ha approvato le tabelle unificate delle filettature gas.

Le tabelle saranno a disposizione di tutti gli interessati, affinchè ne prendano visione, presso le Associazioni locali di Industriali Meccanici.

Le Associazioni che non le avessero a ricevere sono pregate darne avviso alla Associazione Nazionale Industriali Meccanici ed Affini, Milano, via Tommaso Grossi 2, la quale provvederà all'invio.

Cronaca cittadina

Deputazione provinciale

Nella seduta del giorno di lunedì 22 marzo 1920 la Deputazione provinciale prese le seguenti deliberazioni:

Su proposta della Curia Arcivescovile di Udine nominò il M. R. don Ermenegildo Costantini Cappellano del Manicomio provinciale; dell'ing. Giulio De Rosa a Direttore dei lavori di costruzione del ponte sul Tagliamento fra Dignano e Spilimbergo.

Assume a carico provinciale le spese di cura e mantenimento in Manicomio di n. 23 alienati poveri appartenenti per domicilio di soccorso ai vari Comuni della Provincia.

Accordò il sussidio per riconoscimento di figli illegittimi a n. 48 madri che ne avevano fatto richiesta, e respinse n. 6 domande per non aver riscontrata l'esistenza dei titoli prescritti dallo Statuto del Brefotrofio per conseguire il sussidio.

Approvò alcune modificazioni alle norme in vigore per il funzionamento della Commissione Zootecnica Friulana.

Deliberò di stare in giudizio per conseguire il rimborso delle dozzine manicomiali per l'alienamento Pusca Valentino fu G. Batta di Resia.

Deliberò di aprire il concorso per la nomina ad un posto vacante di medico di riparto del Manicomio provinciale.

Trattò vari altri oggetti di ordinaria amministrazione interessanti la Provincia, il Brefotrofio ed il Manicomio Provinciale.

Poeti friulani contemporanei

Alla bella e interessante lettura di poeti dialettali contemporanei, tenuta sabato a sera, 21 marzo, dal dott. Giulio Cesare, per incarico della Società Filologica Friulana, nella sala maggiore della civica biblioteca, intervenne un pubblico scelto e numeroso. L'egregio dicitore, dopo aver premesso alcuni cenni sulla poesia friulana attuale e sui caratteri che la differenziano da quella di un tempo, ha recitato una trentina di componimenti scelti con molto buon gusto, varietà e opportunità fra la produzione dei seguenti poeti: Bonini, Del Bianco, Del Puppo, Pieri Corvat, Rico Fruch, Giuseppe Malattia, Vittorio Cadel, Bindo Chiurlo, Giovanni Lorenzoni, Ginorio, Fabiane, Francesca Nimis-Loi, Toni Banzon. Di altri — disse — avrebbe voluto leggere versi notevoli per forma e per contenuto, se il tempo glielo avesse permesso.

Il dottor Cesare, già altamente apprezzato dal pubblico udinese per le sue brillanti conferenze, tenute nel periodo di ante-guerra, all'Università Popolare, mostrò ancora una volta le sue eccellenti doti di dicitore, colorendo sapientemente la varia e felice scelta di componimenti e fu salutato alla fine del suo dire da lunghi e calorosi applausi.

Tutte le poesie furono ascoltate con vivissimo interesse e intenso godimento. Particolare consenso destarono: «L'orloi dai nonos» di Pieri Corvat, «Il chant di prin da l'an» di Bindo Chiurlo, e «Sot la nape» di «Ginorio» (Ercole Carletti).

La presidenza della Società Filologica Friulana fu molto bene ispirata a far tenere questa lettura che ha messo in nuova luce come vi siano in Friuli poeti dialettali degni di competere coi migliori delle altre regioni d'Italia e sopratutto come il friulano si presti alla più varia felicità di espressioni artistiche.

Ci auguriamo che questa lettura sia in breve seguita da altre, in cui sia più diffusamente fatta conoscere l'opera dei maggiori tra i nostri poeti viventi.

Munifica elargizione

La benemerita locale Cassa di Risparmio ha anche quest'anno elargito alla «Scuola e Famiglia» la somma di lire tremila.

L'Istituzione beneficata che, ora più che mai, sente il bisogno dell'appoggio materiale e morale di quanti, privati cittadini ed Enti, sentono il dovere di concorrere a quell'opera di sano indirizzo morale della fanciullezza che essa persegue, sentitamente ringrazia.

La festa degli alpini

Stamane, come abbiamo annunciato, ha luogo la festa dell'ottava Reggimento Alpini che commemorerà i suoi morti gloriosi.

Assicurazione obbligatoria contro la invalidità e la vecchiaia

S. E. il Ministro per l'industria ha diramato ai Prefetti la seguente circolare:

Col 1 gennaio 1920, è andato in vigore il decreto-legge 21 aprile 1919 n. 603 concernente provvedimenti per l'assicurazione obbligatoria contro la invalidità e la vecchiaia.

L'obbligo del pagamento dei contributi e l'applicazione delle marche incomincia col primo periodo normale di paga scadente dopo il 1 luglio p. v.

Nel rammentare quanto sopra a codesta on. Prefettura e mentre mi riservo di inviare più particolareggiate istruzioni circa l'applicazione del decreto, credo opportuno richiamare fin d'ora l'attenzione Sua e quella dei Comuni e delle Istituzioni pubbliche di beneficenza che trovansi nella circoscrizione della provincia su alcune disposizioni che li interessano e che sono contenute nell'art. 2 n. 4 del citato decreto-legge, nonchè nel regolamento relativo che in corso di applicazione.

Tali disposizioni stabiliscono se e quando sussista l'obbligo dell'assicurazione contro la invalidità e la vecchiaia per gli operai, agenti ed impiegati dipendenti dalla provincia, dal Comune o da un'istituzione pubblica di beneficenza, ai quali, al 1 gennaio 1920, era assicurato un trattamento di pensione, in forza di legge o di regolamento.

Sono prevedute due ipotesi:

1. Se il trattamento di pensione fatto a quei dipendenti non sia inferiore a giudizio di questo Ministero, a quello fatto dal decreto-legge, i dipendenti stessi e, rispettivamente la Provincia, il Comune e l'Istituzione pubblica di beneficenza, sono senz'altro esonerati dall'obbligo dell'assicurazione.

2. Se invece quel trattamento di pensione sia inferiore, dovrà essere stabilito caso per caso, con decreto reale promosso da questo Ministero, dopo sentito il Comitato permanente della previdenza e delle assicurazioni, entro quali limiti ed a quali condizioni debba essere applicato l'obbligo dell'assicurazione contro la invalidità e la vecchiaia.

Nel caso che codesta provincia, oppure un Comune o una Istituzione pubblica di beneficenza aveva provveduto al trattamento di previdenza dei propri dipendenti mediante l'iscrizione alla Cassa Nazionale di Previdenza, l'Ente dovrà modificare la convenzione stipulata con la Cassa predetta entro il 31 maggio 1920, in modo da renderla conforme alle disposizioni del decreto-legge e del regolamento sull'assicurazione contro la invalidità e la vecchiaia, a condizione però che la quota dovuta dall'ente, come datore di lavoro, non sia inferiore a quella dovuta secondo l'art. 4 del decreto-legge nè a quella dovuta secondo la vecchia convenzione.

Si prega pertanto codesta provincia nel caso che da essa direttamente o indirettamente dipendano impiegati, operai od agenti ai quali era assicurato un qualche trattamento di previdenza, di far conoscere sollecitamente a questo Ministero quale sia, fornire ragguagli sul trattamento di cui trattasi, inviando copia della relativa disposizione indicando le leggi e i regolamenti e ogni altro documento atto a fornire ragguagli sul trattamento di previdenza in questione, affinchè lo scrivente Ministero possa valutare tale trattamento e promuovere, se del caso, il decreto reale di cui cenno al punto 2 o).

Quanto si chiede non riguarda però gli impiegati e salariati di cui il trattamento di pensione è regolato dalle leggi generali sulle pensioni civili o militari oppure sono iscritti al Monte pensione dei maestri elementari, o alla Cassa di previdenza amministrata dalla Cassa Depositi e Prestiti.

Gli studenti per Fiume

Un gruppo di studentesse e studenti coi loro piccoli risparmi, sottoscrissero al Prestito Nazionale, due cartelle da lire 100 che inviarono a Gabriele d'Annunzio, perchè ne faccia dono a due bimbi fiumani. Diamo l'elenco dei sottoscrittori di ciascuna cartella:

1.a: Antonucci — Bacoggio — Broili — Cantarutti — Casoli — Colussi Angelo — Colussi Rina — Cipollone — Daniotti Francesco — Daniotti Caterina — De Antoni I. — De Antoni T. — Giorgini — Genuzio — Moro — Montico Delia — Montico Alberto — Masini — Michigh — Mini — Piccinini — Peressotti — Provvisionato — Pittino — Pafonizzi — Rizzetto — Rapuzzi — Rovere — Scalon — Sedran — Tirindelli — Tofanetti — Tomadini — Tavaccoli — Ucoli — Variola Vitt. — Variola F. — Iuzzi — Zucchi.

2.a: Aloisio — Alla — Anuso — Azzano — Baldini — Battaino — Bettio — Bianchi — Brutti — Chieu — Ciotti — Comaz — Cortolezzis — Cossetini — Galanti R. — Galanti U. — Grassi — Marioni — Martinis — Mattioni — Merlo — Morgante — Munari — Nadali — Onesti — Toso — Vatri — Zardini.

Il nobile atto di questi bravi giovanetti merita di essere additato.

La Deputazione provinciale contro l'alcoolismo

Con atto veramente munifico la locale Deputazione Provinciale ha voluto contribuire alla propaganda contro l'alcoolismo, assegnando a questo comitato, per l'anno in corso, la cospicua somma di lire 1500, aumentando di ben 500 lire il contributo degli anni decorsi.

Società per i Giardini d'Infanzia

La benemerita Cassa di Risparmio di Udine ha voluto anche quest'anno elargire alla Società per i Giardini d'Infanzia la somma di lire 2400.

La presidenza porge vivissimi ringraziamenti per la generosa offerta con la quale potrà accogliere con maggiore larghezza i bambini appartenenti alle classi povere.

Gravi tumulti a Pravisdomini?

Ieri sera circolava la voce, e la riferiamo con molta riserva, che a Pravisdomini erano scoppiati dei tumulti gravi, sembra per il malcontento della popolazione verso il commissario prefettizio.

Sarebbe stato dichiarato lo sciopero generale ad oltranza ed invitati i deputati ad intervenire.

I doni del Re, della Regina e dei Principi

PER LA FIERA DI BENEFICENZA

Al Presidente del Comitato Esecutivo per la grande Fiera di beneficenza che si terrà a Pasqua è giunta comunicazione che le LL. Maestà il Re e la Regina si sono compiaciuti concedere un dono consistente in un bronzo, raffigurante il David del Verrocchio e le Loro Altezze Reali i Principi un servizio di pesce in argento.

L'inaugurazione dell'Officina di protesi

Sabato 27 corrente alle ore 15 verrà inaugurata l'officina di protesi che, per iniziativa dell'Opera Nazionale dei Mutilati di guerra, sorgerà in Via Micesio fuori Porta A. L. Moro.

Udine e la Provincia non saranno più costretti a ricorrere a Bologna per provvedere degli arti artificiali i nostri poveri mutilati, ma potranno provvederli molto più presto qui.

L'attivazione dell'Officina devesi all'insistenza del benemerito Comitato della Sezione Udinese dell'Opera Nazionale, tanto onorevolmente presieduto dal cav. Italico Rubbazzer e del quale è attivissimo segretario il sig. Vittorio Marcovich.

Una quaterna al lotto

72 MILA LIRE DI VINCITA

Ci si assicura che, nel pomeriggio di ieri, si è presentata alla locale Intendenza di Finanza persona di Udine per produrre una firma di lotto recante i numeri 2 — 3 — 54 — 90 giocati per la ruota di Venezia ed usciti nell'estrazione di sabato 20 corr.

Il fortunato, avendo giocate a secco lire 1.20 avrebbe guadagnato niente meno che 72 mila lire!

Fortunato lui!

Il famoso art. 5 abrogato

La Camera di Commercio comunica che la Gazzetta Ufficiale del 19 corrente ha pubblicato il R. Decreto 1 febbraio 1920 numero 234 il quale abroga l'articolo 5 del Decreto 27 novembre 1919 N. 2422, che aveva sollevato così vive proteste.

Resta quindi stabilito che anche per i territori invasi, come per qualsiasi altra parte del Regno, dal risarcimenti dei danni di guerra va detratta la imposta dei sopraprofitti e degli aumenti patrimoniali derivanti dalla guerra e non già l'intero profitto.

Morto in carcere

pochi giorni prima del processo

Il giorno 6 aprile, alle nostre assise, doveva aver luogo il processo di Luigi Mazzocco di anni 55 da Marsure d'Aviano.

Era imputato di omicidio. L'8 nov. 1917 si presentarono a lui alcuni gendarmi austriaci per requisirgli un cavallo. Sulle prime egli protestò di non averne ma l'insistenza dei gendarmi lo impaurì e per cavarsela indicò loro la famiglia Tassan dove i rapinatori trovarono la preda.

Nel domani però il vecchio Domenico Tassan in compagnia del figlio saputo delle indicazioni fornite dal Mazzocco si portò alla casa sua invitandolo con minacce a venir fuori. Questi uscì armato di un tridente e gli vibrò un forte colpo alla testa, ammazzandolo sull'istante.

L'autorità austriaca si limitò ad internare il Mazzocco.

Rimpatriato però, poco dopo la liberazione, venne arrestato e contro di lui si iniziò l'istruttoria per omicidio.

Giunge ora notizia che l'altro giorno egli moriva per malattia nelle carceri di Pordenone mentre era in attesa di venir trasferito a Udine.

Sotto un carretto

Ieri venne medicato ed accolto all'ospedale civile il bambino di anni 8 Monico Angelo di Angelo da Resiutta, perchè si era fratturato il femore destro essendo stato preso sotto un carretto. Salvo complicazioni guarirà entro due mesi.

MACELLAI cuochi, salumieri, sarti, calzolai, agricoltori, guardinieri per il vostro fabbisogno in articoli da taglio, rivolgetevi alle coltelleria F.lli Masutti, Mercatovecchio, Udine.

Teatro Cecchini

(Via Cavallotti)

La graziosissima attrice Emma Saredo interpreterà questa sera colla sua arte suggestiva e personale il romanzo di avventure TRIONFO DI UNA MARTIRE. Farà seguito la brillantissima cinecommedia «Gli allegri zingari».

Sezione Commissariato Militare di Udine

Comunicasi che presso la Sezione Commissariato Militare Udine - Via Roma 14 — sono in vendita forti quantità di condimento concentrato in scatole del peso di grammi 1250, al prezzo di lire 4.50 la scatola. Saranno preferite le offerte per quantitativi importanti.

SPORT

IL 6.o BERSAGLIERI DI BOLOGNA VINCITORE DEL CROSS COUNTRY

Ordine d'arrivo:

1. Zonna Vincenzo 6. Bersaglieri — 2. Visani Giovanni id. — 3. Rescaglio Vincenzo id. — 4. Stees Gilberto id. — 5. Galanti Ugo A. S. Udinese — 6. Ferrarini Gislameo 6. Bersaglieri — 7. Turrino Alberto Sport Club Juventus — 8. Ferri Giacomo 6.o Bersaglieri — 9. Gismondi Giordano Sport Club Iuventus — 10. Gatti Pietro 6.o bersaglieri — 11. Linz Anania S. C. Iuventus — 12. Miglietta Pietro 6.o bersaglieri — 13. Riccbelli Otello S. C. Iuventus — 14 Zamboni Giulio Tarcento — 15. Fortemaggi Ulderico 6.o bersaglieri — 15. Ricobelli Armando S. C. Iuventus — 17. Morosi Ivan Monfalcone — 18. Sferaggatta Salvatore, libero, Udine — 19. Angelo Arturo S. C. Iuventus — 20. Veronesi Ferruccio id. — 21. Stefanutti Noè id. — 22 Mauro Carlo id.

La diligente e perfetta preparazione che i dirigenti dello «Sport Club Iuventus» vollero dare a questa prima manifestazione sportiva fu coronata da un ottimo successo.

Il bellissimo e caratteristico percorso, sebbene irto di ostacoli non comuni, fu da quasi tutti i concorrenti superato magnificamente giungendo al traguardo nel tempo prefisso.

Vi parteciparono dei podisti di classe come il sergente Zonna, il tenente Steiss, il Cozzarolo e tanti altri. — Ammiratissimi furono i giovani soci dello «Sport Club Iuventus», che, sebbene scendessero in gara per la prima volta, seppero dimostrare una grande forza di volontà compiendo tutto l'intero percorso nel tempo massimo.

Certamente il trionfo ottenuto dal 6.o bersaglieri di Bologna che vinse il 1.o premio di rappresentanza (grande medaglia d'argento, dono del ministero della marina) fu dovuto all'indiscusso valore degli uomini che formavano la numerosa «equipe». Alla squadra del «Club Iuventus» fu aggiudicato il 2.o premio di rappresentanza. Una bella corsa fece pure il giovane Galanti Ugo della A. S. Udinese che seppe piazzarsi fra i primi arrivati.

Lungo il viale Venezia, alla Rotonda e su tutto il percorso gran folla potè assistere allo svolgimento di questa bella gara, ed al traguardo, l'arrivo di tutti i podisti fu salutato da calorosi ed entusiastici applausi.

CAMPIONATO ITAL. DI III.a CAT.a

Udine 3 — Venezia 0

Il numeroso pubblico accorso domenica sul campo di via Mentana potè assistere ad una brillante partita, forse l'unica di tutto il campionato.

La nostra giovane squadra riportò una vittoria ben meritata.

Svolse un giuoco d'assieme sempre deciso e seppe mantenere, durante tutta la partita, una leggera superiorità sulla squadra avversaria.

I veneziani, dopo un felice inizio, non si ritrovarono più — svolsero un giuoco slegato e individuale e non seppero sfruttare qualche buona occasione per salvare l'onore della giornata.

Molinaris, Gerace e Schiffo segnarono i tre goals per l'«Udinese».

Il pubblico, che molto si entusiasmò alla gara, applaudì ripetutamente il giovane portiere Rovere e la difesa Cantarutti tutt'e due veramente promettenti. — L'arbitraggio del sig. Miani fu impeccabile.

A. S. UDINESE e PETRARCA F. C. A PADOVA

La nostra prima squadra scese domenica a Padova per disputare una partita amichevole col «Petrarca».

Vinse la squadra Padovana per cinque goals a 2 come facilmente si poteva prevedere.

E' proprio così, e sarà sempre lo stesso, se non si cambia sistema.

I nostri partirono incompleti perchè un giuocatore non fu avvertito che due ore dopo la partenza della squadra. Un altro, per motivi speciali, non arrivò in tempo al treno. — Dove andremo a finire di questo passo?

«VENETO» contro «PIEMONTE»

Domenica Paglianti si recherà a Torino dove verrà disputato l'incontro delle due squadre rappresentative del Veneto e del Piemonte.

Auguriamo al nostro Renato un secondo trionfo.

Orario ferroviario

LINEA TRIESTE - GORIZIA M. - UDINE.

Partenze da Udine: O. 5.30 — D. 14 — O. 17 (fino a Gorizia N.) — A. 19 — DD. 23.30 (solo martedì, giovedì, sabato.)

Arrivi a Udine: DD. 4.30 (solo lunedì, mercoledì, venerdì) — O. 6.55 (da Gorizia N.) — A. 10.30 — D. 17.20 — O. 21.40.

LINEA CASARSA - TREVISO - VENEZIA.

Partenze da Udine: D. 1.45 — A. 7.20 — A. 11.17 — D. 17.45.

Arrivi a Udine: D. 4.10 — A. 10.2 — D. 13.42 — A. 18.02 — A. 22.7 (da Portogruaro - Via Casarsa).

LINEA CARNIA (Villa Santina) - PONTEFELLA - TARVISIO - VIENNA M.

Partenza da Udine: DD. 5 (solo lunedì, mercoledì, venerdì) — O. 6.15 — A. 18.30.

Arrivo a Udine: A. 9.54. O. 22.16 — DD. 23.17 (solo martedì, giovedì, sabato).

LINEA UDINE (S. GIORGIO NOGARO) - CERVIGNANO.

Partenze da Udine: O. 5.30 — — O. 16.17.

Arrivi a Udine: O. 9 — O. 10.55.

LINEA UDINE - CIVIDALE - CAPORETTO.

Partenze da Udine: O. 7 (fino a Caporetto) — O. 18.8 (fino a Caporetto).

Arrivi a Udine: O. 8.40 (da Caporetto) — O. 20.30 (da Caporetto).

... UDINE - S. DANIELE

Partenze da Udine (Porta Gemona): O. 8.45 — O. 11.55 — O. 17.50.

Arrivi a Udine (Porta Gemona): O. 8.44 — O. 13.15 — O. 19.54.

TRAMVIA TOLMEZZO-PALUZZA

Partenze da Paluzza: — 5.30 — 8.45 — 15.30.

Arrivi a Tolmezzo: ore 6.40 — 9.55 — 16.40.

Partenze da Tolmezzo: 7 — 12 — 18.

Arrivi a Paluzza: 8.15 — 13.15 — 19.15.

Linee automobilistiche nel circondario di Pordenone

Linea Spilimbergo - Casarsa

Partenza da Spilimbergo ore 11 — arrivo a Casarsa ore 11.45.

Partenza da Casarsa ore 13 — Arrivo a Spilimbergo ore 13.45.

Pordenone-Cordenons

Partenze da Pordenone: ore 7 — 8.40 11 — 14 — 17.30 — 19.30.

Arrivi a Pordenone: ore 7,50 — 9,30 — 11.50 — 14.50 — 18.20 — 20.20.

Le partenze e gli arrivi vengono effettuati da Pordenone, Stazione ferroviaria.

Pordenone — Aviano — Montereale Cellina — Maniago — Cavasso.

Partenza Ore 7.30 fino Maniago — 10.— fino Aviano — 16.30 e 17.30 fino Aviano.

Arrivi: Ore 7.30 da Maniago — 11.40 da Aviano — 15.— da Maniago — 19.— da Aviano.

Pordenone — S. Quirino S. Martino — Maniago — Cavasso:

Partenze: Ore 10.— — 19.30 fino Maniago.

Arrivi: Ore 8.— — 18.30.

Maniago-Fanna-Cavasso

Arrivi a Maniago: ore 6 — 14.30.

Partenze da Maniago: ore 12 — 19.

TRAMVIA UDINE - TRICESIMO (Piazzale Osoppo)

Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25 (festivo).

Arrivi a Udine: 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 19.59 (festivo) — 20.59 — 21.59 (festivo).

Servizio automobilistico

Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18 — 19 facoltativa speciale.

Partenze da Tricesimo: ore 8.45 — 10.45 — 13.— — 15.— — 17.— — 19.— — 20.05 facoltativa speciale.

Partenza da Gemona e rispettivamente da Buia: 7.30 — 10.30 — 13.45 - 16.45.

Partenze da Tricesimo peer Gemona e Buia: 8.15 — 11.50 — 15 — 18.

Dr Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.